

Lo spettacolo

Martone porta Eduardo in periferia

Donatella Longobardi

L'idea di rappresentare al Nest di San Giovanni a Teduccio «Il sindaco del rione Sanità» venne a Francesco Di Leva. La celebre commedia di Eduardo sarà in scena da lunedì al Nest con la regia di **Mario Martone** che coproduce lo spettacolo con lo Stabile di Torino, di cui è direttore artistico, con la Elledieffe, la compagnia di Luca De Filippo oggi diretta da Carolina Rosi responsabile dell'eredità De Filippo dopo la morte del marito. > **Apag. 17**

Donatella Longobardi

«**Q**ui nella zona c'era un piccolo boss che cercava anche di mettere pace facendo giustizia a modo suo... Fu così che pensando a un "Sindaco di San Giovanni a Teduccio" chiedemmo di poter allestire "Il sindaco del rione Sanità". E Luca De Filippo fu subito conquistato dal nostro progetto». Francesco Di Leva racconta così l'idea di rappresentare al Nest, il Teatro di Napoli Est, la celebre commedia di Eduardo, in scena da lunedì con la regia di **Mario Martone** che per la prima volta affronta un testo del drammaturgo napoletano. «Lo incontrai nell'82 al Maschio Angioino, io venivo premiato per "Tango Glaciale" e lui per l'attività con i giovani del carcere Filangieri», ricorda **Martone** che coproduce lo spettacolo con lo Stabile di Torino di cui è direttore artistico, insieme con la Elledieffe, la compagnia di Luca De Filippo oggi diretta da Carolina Rosi responsabile dell'eredità De Filippo dopo la morte del marito.

Dopo le repliche nella piccola sala dello spazio di San Giovanni a Teduccio, ex palestra della scuola Giotto-Monti dove dal 2014 un gruppo di giovani artisti contrasta il degrado e la camorra attraverso la cultura, lo spettacolo traslocherà dal 21 marzo al 2



Il debutto con De Filippo

«Porto il sindaco di Eduardo nella Napoli dei baby boss»

Martone affida il personaggio di Barracano al più giovane Di Leva Dal rione Sanità al Nest di San Giovanni a Teduccio: «Napoli è una»

L'erede «Luca fu subito convinto del nostro progetto»

come fosse la rivincita con il Real Madrid», scherza rimandando ad un'altra attesa sfida di calcio Giovanni Ludeno, tra le anime del Nest accanto a Giuseppe Miale Di Mauro regista collaboratore in questo allestimento tutto all'insegna dei giovani e del riscatto delle periferie. Accanto ad attori già collaudati come Adriano Pantaleo e Francesco Di Leva (esperienze anche allo Stabile di Torino, in teatro con Luca De Filippo e Francesco Rosi in «Napoli Milionaria!» e «Le voci di dentro») molti esordienti. Tra questi Ralph P ('o Palummiello), rapper per passione e autore della canzone che apre lo spettacolo ed è tutto un programma: «Niente 'e nuovo». E Daniele Basile, travolto dalla passione per il teatro grazie a un progetto della Co2 di Giulia Minoli in un carcere minorile, diventato macchinista di scena grazie alla Fondazione Siani e a un corso di formazione svolto tra San Carlo e Napoli Teatro Festival, e in questa occasione interprete di Peppe Ciùcci.

Alloro fianco un figlio d'arte come Massimiliano Gallo: «Avevo interpretato Eduardo con Carlo Giuffrè, lavoro in questi giorni sul set di "Nato a Casal di Principe", ma non ho potuto dire di no a **Martone**. Ho sentito il dovere di esserci perché lanciamo un messaggio importante» ha detto l'attore che presta il volto ad Arturo Santaniello, l'antagonista del

«sindaco» Antonio Barracano interpretato da Di Leva che recita al fianco della figlia Morena, nove anni, qui proprio nelle vesti della figlia del boss. Un «sindaco» neanche quarantenne, giovanissimo rispetto a quello previsto dal testo di Eduardo (settantacinque anni). «Perché - spiega **Martone** - i rapporti di età vanno rispettati e abbiamo dovuto proporzionare tutto all'età del protagonista. Oggi, d'altronde, si sente spesso parlare di boss ragazzini nelle nostre periferie violente».

È così che il copione di De Filippo ha subito tagli e modifiche, alcune situazioni sono state rese più attuali, anche se, ribadisce il regista presentando lo spettacolo in una sala biliardo sul retro di un bar vicino al teatro, «il testo rimane intatto». «Eduardo - spiega **Martone** - si può leggere come uno spartito che necessita di certa musica. In tanti lo ricordano a teatro, tutti possono ancora rivedere le sue interpretazioni attraverso le registrazioni in tv. Tutto questo macrotesto va oltre lo scritto e attrae registi che sono anche capocomici come Servillo. Io che non sono attore ho scelto di usare un'altra strategia, insistendo sul discorso teatrale. E il fatto di dover cambiare i rapporti di età dei protagonisti mi ha consentito di leggere Eduardo in maniera libe-

ra, in rapporto al nostro tempo, qualcosa che, alla fine, provoca un altro suono».

Anche la lingua è stata attualizzata, «contaminata», tanto che «a Torino non occorreranno i sottotitoli» per comprendere il dramma di Barracano, la sua ultima sfida con Santaniello, la scelta del medico Fabio Della Ragione di dire basta al silenzio complice e alle connivenze con la malavita. «Una Napoli che non è divisa tra bene e male ma dove entrambi i fattori convivono», chiarisce **Martone**. «Una Napoli in cui la nottata non passa perché

non puo passare, in cui emerge tutta l'amarezza dell'autore, dove non c'è nulla di consolatorio ma si prende atto di una condizione di sospensione, del fatto che il teatro di Eduardo chiama ognuno ad una responsabilità individuale. Un cambio di prospettiva in cui Barracano si suicida per evitare una faida. Vederlo così giovane fare un atto del genere toglie il respiro anche a chi è abituato a vedere il personaggio immaginato da De Filippo come un crepuscolare sciamano».



In scena
Giovani di quartiere ma anche da Barra e Scampia

Ed è così che nel finale restano domande senza risposta in uno spettacolo in cui certi personaggi poco definiti «ricordano Pinter» e in cui «tutto emerge dall'ambiguità dello stare in scena». «Napoli non è né criminale né legalitaria, si legge Napoli ma si parla del Paese», insiste **Martone** entusiasta del lavoro di gruppo e dell'atmosfera che ha trovato al Nest e a San Giovanni a Teduccio, tra giovani che arrivano anche da Barra e da Scampia. «Un'atmosfera che mi ricorda lo spirito degli anni Settanta e Ottanta a Napoli, Falso Movimento, Teatri Uniti, una dimensione in cui la città, nonostante le disattenzioni istituzionali, trova la sua capacità di coordinarsi e di diventare qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gemellaggio con Torino

«Useremo una lingua contaminata, non avremo bisogno di sottotitoli»



La lezione Eduardo nei panni di Antonio Barracano



Le prove Massimiliano Gallo, **Mario Martone**, Francesco Di Leva, Giovanni Ludeno. A sinistra, Luca De Filippo